

mandano esalazioni nauseanti e pestifere da non esser possibile resistere in certe ore del giorno.

Prego l'on. Municipio onde voglia per l'igiene provvedere acciò che i danneggiati non abbiano a dover ricorrere otturando tale sconcio rigagnolo.

Dev.mo
OLLIMAC.

Egregio Sig. Direttore,

Siccome il sig. Galesio Pietro nel comunicato inserito nel numero scorso di questa rispettabile Gazzetta ed intitolato « Per la verità » ha voluto indicare il mio nome, così credo doveroso, appunto per la verità, chiarire le cose.

Premetto che, non essendo io nè l'autore nè l'ispiratore dell'articolo che tanto urtò i nervi al sig. Galesio, non avrei risposto, se questi, accennando al mio nome, non avesse voluto far comprendere che io ne fossi l'autore.

Ed ora una domanda:

Come può il sig. Galesio affermare con verità (sic) aver detto a me che, in occasione dell'accompagnamento funebre della salma del compianto Ivaldi Carlo, lo richiesi del carro funebre, le precise parole: *Dammi quel che vuoi* dal momento che io non l'ho visto, che non ci ho parlato insieme? Ma se io ho trattato direttamente col suo socio di *Ditta* sig. Restelli; il quale rifiutò la mia offerta e dovette per necessità rivolgermi a Rivalta....

Questa frase il Galesio ed altri l'hanno usata con me quando ferveva la concorrenza, ma ora i concorrenti si sono abbracciati in fraterno amplesso e... Dio li benedica.

A Lei, sig. Direttore, i sensi della più alta stima.

CHIOMBA CARLO.

N. d. R. — Ed ora ci pare che basti perchè la cosa diventa assolutamente personale: questi dicono sì, quelli dicono no, ed intanto i fatti resteranno quelli che erano. Chi amministra la cosa pubblica ha il dovere di verificare attentamente e se vi furono o vi sono soprusi, provvedere immediatamente a che questi cessino. Il compito non ci pare difficile: si stabiliscano delle tariffe!

Dal Circondario

Bistagno (C. M.) — *Elettori Bistagnesi!* Fate giustizia, il giorno è arrivato, e fatela ampia, severa, spietata, specialmente per coloro che atteggiandosi a dimenticate vittime di prepotenti, vengono da voi ad implorar aiuto, pietà, che invece altro non sono che ambiziosi, fedifraghi, gente senza carattere, e con un secondo fine, capitani da chi l'interesse personale predomina su tutto, tentano la scalata al palazzo Defilippi.

Nel momento in cui scrivo, e dopo aver frugato persino nei pollai, non sono ancora

Appendice della Gazzetta d'Acqui

STURIELE D'AIQU

La bestia 'd Daniel e i Rus an Aiqu

Girel da sima a fond,
Robe ch'i diro semper ant ist mond
Un i n'è prope mia;
Tit us cambia.
Penna ch' l' ha vi piantà
Cul grêfne ados a tit ch' l' ha truà,
Ruma l'ha sibat dâ a spisè e fe dâgn
Cme la jaja ch' la monta ansima au scâgn.
L'è andâja an ciampanela.
A tnindse 'd bon d'ese grasiuza e bela,
Cme ch' l' era infatti tra la fim e u rost,
Anvece d'estè a post,
Regulese cme 's dev an tit manere,
Las è lasâja vîse dau driuere,
Poi la superbia lai hâ piâ la man,
Tic barbari, civil anmâ i Ruman,
E ancora, steisla lé,
I son rivâ a fe 'l furche a cui 'd lasé,
Piè a fè tic i soi sant
Cme ch' i fiso na mania 'd cumediant,

riusciti a trovare elementi, per mettere assieme una lista che presti parvenza di fidanza; chissà in quella ridda di nomi, che accettano e non accettano, quali saranno i predestinati... e chi avrà il coraggio di affrontare il vostro verdetto!?

Pur di strappar voti, a costoro è tutto lecito, vero e non vero.

Nel concentrico promettono luce, acqua, e maggior pulizia, a spese delle campagne. Alle campagne viabilità, sussidii per viabilità (uno stradale ogni borgata) a spese del concentrico; elettori non vi accorgete che sono manovre subdole, per sorprendere la vostra buona fede, e aver il vostro voto, che vi si domanda anche per uno solo di quella lista che vi si presenterà, che forse è il meno degno dei vostri suffragi!

Elettori, voi dovete aver per massima di affidare l'Amministrazione Comunale, a chi suda il pane quotidiano come voi, a chi è animato da spirito imparziale, a chi ha un carattere, a chi trattandosi di nuove imposizioni di tasse può essere il maggior colpito, e non ad ambiziosi, mancanti di tutte le qualità suaccennate.

Non prestate fede alle voci che con colorata malizia spargano, di scissioni, di appoggio, che pretendono avere da questo, o da quegli, altro non è che una delle subdole manovre per spendere i vostri voti, e trarne profitto.

Mi lusingo che guidati dal vostro buon senso, dal vostro razioicinio, in altre e ben maggior tenzone sperimentato, diate a costesti facinorosi la ben meritata lezione di cui son degni.

Elettori sta in voi il supremo verdetto.

Grave ferimento — Domenica u. s. sul ballo di una festa campestre in regione Gagliasco, per futili motivi, Caligaris Carlo di Domenico, giovanotto di 22 anni, con un coltello a serramanico, vibrava una tremenda coltellata, penetrante in cavità toracica, a Rabino Emilio altro giovanotto di 23 anni.

Pare però che malgrado la larghezza e profondità della ferita non siano stati lesi organi vitali, e in grazie anche alla forte fibra il Rabino se la caverà con pochi giorni di malattia.

Del feritore, che è uccel di bosco, nessuna notizia.

Da Bicaldone ci scrivono — (28-6-905) — In seduta 25 c. il Consiglio Comunale, per istanza dei consiglieri Corso Carlo, Bava Pietro, Imoda Luigi, Talice Vincenzo, Grena Gioacchino, Guacchione Paolo, quest'ultimo non comparso, con voti cinque contro quattro dichiarò la decadenza del Consigliere Sardi Francesco, perchè mancò alle tre sedute della sessione primaverile.

Il Sardi ottantenne è consigliere da più di 40 anni, e membro or ora rieletto dell'Amministrazione dell'Asilo infantile.

Se la decadenza del Sardi sarà confer-

E ambuzaresne, dinda: « che signur!
U noster Dio l'è u nostr' Imperatur! »
El Padretern u na perdonna tante,
Pr' ampes u lása cure e u tira avante,
Ma poi, scianchei dan man fina 'l casi
L'è tanto da sturdì
E tanto da canâja,
Ch'un i l'ha prope nenta perdunâja.
Donch u branca per man u so fanciot,
L'inich ch'us eis, e ul menna ans u lubiot.
Là ui spiega 'l con e 'l ron
E poi ui diz: — 't vughe, 'l mument l'è bon,
E un i è nent temp da perde; dât d'ardris;
Mandet amzò ch'at manda, ai l'ho prumis.
Va ze, 't vugrà coza ch'ui è da fè.
T' hâi carta bianca, sâpte regulè. —
L'è 'l bon d'invern, u fa na freg da furca,
Ma chil, pover fanciot, amzò ch' l' arsurca,
E u ven prope a luges ans ista tera.
Cherze nenta ch' u sia avni a fè uera,
Un era nent al câz:
L'era anmâ bon a predichè la pâz.
' S'uv ansiga u nemiz, zgagev » u diva:
' Andei ancontra cun la ramuliva ».
Cme ch' l' ha semper fâ chil.
La gent i' andâvo ben tic a sentil,
Ma quant a dei da ment
L'era 'n afè difficil pr' el mument;
Anse amzò ancora di

mata dall'autorità superiore, il Corso Carlo, ultimo estratto dei consiglieri scadenti, rimarrà in carica.

E qui sta tutta la morale del catonismo dei cinque messeri che seppero dare il moderno tributo d'onore al decano del Consiglio, tributo che ben equivale al calcio dell'asino.

Spigno — Le elezioni del 18, a parte la circostanza, più professionale che amministrativa, della guerra altrettanto accanita quanto non riuscita avverso qualche studio che aduggia troppi concorrenti, ebbero il singolare significato di mandare il maggiore cav. Achille Airdali all'ottavo posto, l'ultimo della maggioranza, e di elevare al primo il maggiore cav. Luigi Petrini.

Si direbbero due avversari; invece niente affatto: sono due amici, come sono due commilitoni. L'uno succede all'altro nella lanterna magica della piccola vita pubblica Spignese.

Epperò quale ammaestramento in questo paragone uscito evidente dalla stessa necessità delle cose.

Il paese di Spigno vuole che si pensi al Comune, agli urgenti bisogni della popolazione, e sconfessa i puntigli di chichessia e il patrocinio anche disinteressato delle mire particolari.

Il responso dell'urna non lascia dubbi: ma impareremo noi?...

Monastero B. (Monasterese) — In un mio scritto inserito nel N. 18 di questa pregiata Gazzetta d'Acqui, accennai ad un ricorso inoltrato da molti di questi contribuenti all'Autorità Prefettizia al solo ed unico scopo di indurre questa Amministrazione Comunale a prendere, dei due progetti in vista e che oggi offrono vasto campo alle considerazioni della popolazione in ordine alla impellente necessità di provvedere nuove aree per il nostro mercato, anche in esame l'antico progetto Polero, e vedere se di fronte ai grandi vantaggi igienici, estetici e commerciali in ricorso esposti, che questo progetto offre, non fosse più conveniente l'attuazione di questo che di quell'altro delle Aie e chiedevano, quando si fosse riconosciuto necessario, un sopraluogo per stabilire la verità del loro aserto.

Nel discorso in parola, firmato da ben ottanta rispettabilissimi contribuenti di diverse categorie, non si legge una parola da potersi interpretare, anche lontanamente, offesa all'Amministrazione Comunale, eppure questa ne ebbe, pare, tanto urtato i nervi che in sua seduta del 14 dello scorso maggio, deliberando in merito a detto ricorso, rispondeva come segue:

Estraendo dal fatto che il motivo precipuo per cui si fece ricorso all'Ill.mo sig. Prefetto non è da ricercarsi nell'intenzione dei firmatari di voler curare l'interesse del Comune, ma bensì almeno

Ch' ui è叔à sufri,
Ben ch'u fis cse nusent, mort e pasion
An causa 'd ina mania 'd sicaron,
Che magâra i son poi restâ scurnâ
Quande ch' i' han senti a di ch' l' è arsisità.
— Donca ven che da noc e da levant,
Da punent, da mezdè, lâder, brigant,
Rè dla mizeria, imperatur dla fâm,
Trist e rabiuz e grâm,
Preputenton, malign,
D'ampes d'ampes is ezmiavo i pign,
Cun i denc anghertâ,
U sif frunsi, i' og fond e saragnâ,
Tic pront a tachè lit
Cun l'ardiment ch' u beta ados l'aptit,
Presa d'arivè anan
Pr' ese di prim a savatè i Ruman,
Dei na tafiâda senza culumia,
Mangiare sacociare e tirè via,
E cmè vâla a fini!
Senti, donca, senti:
In libe ch' a i' ho me,
Tit ratâ e cariâ 'd puve u diz acsè:
Per di secul e secul migia migia,
E zbigia rabaton dai brich e zbigia,
Mila e milantamila fisle asè,
Da ogni paiz e anfin dant i giasè,
In diau u câsa l'âter, tic i lâpo,
Ui na riva di nov e, i' âtr i scâpo;

per una minuscola parte di curare il proprio interesse ed in complesso di ostacolare per sistema l'operato dell'Amministrazione Comunale...», delibera di mantenere ferma la deliberazione Consigliare del 16 Marzo u. s. che è per l'attuazione del progetto di proposta, credo, della Giunta Comunale.

Naturalmente i commenti su questa deliberazione non mancano in paese, sia dal punto di vista morale che materiale. Io mi sono limitato a sentire ciò che ne dice la parte migliore del paese per intelligenza, per buon senso e dirò pure per censo.

Si dice: Se considerazioni d'ordine finanziario, il che è molto discutibile, possono aver indotto i nostri amministratori a respingere il ricorso di ottanta contribuenti, dovevano farlo, almeno, in termini rispettosi e pensare che anche fra i firmatari del ricorso vi sono persone che in cima ai loro pensieri, sta il benessere morale ed economico del paese. Ed entrando poi nel merito della questione si aggiunge non avere seria base l'opposizione consigliere fatta a base di pericolo finanziario, e questo i contribuenti si propongono di dimostrare con un altro ricorso.

Io non mi voglio erigere nè a censore nè a difensore della nostra Amministrazione Comunale, non sono disposto per ora a fare nè l'una nè l'altra cosa, dirò soltanto che le frasi ritenute offensive che si leggono nel verbale di deliberazione più sopra riportate testualmente, non sono il frutto di una deliberata mancanza di rispetto degli amministratori verso i loro amministratori, ma bensì perchè manca in loro la valutazione morale delle parole e quindi io li giustifico d'ogni compatimento.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino del 1° Luglio

26 - 4 - 9 - 37 - 35

La Settimana

Festa e Fiera di S. Guido — Leggiamo nell'*Ancora* che la festa di S. Guido ricorre quest'anno il giorno 9 corr. e che nei giorni 10, 11 e 12 farà seguito la fiera. Il fatto ci ha colti all'improvviso, ma si vede che non siamo i soli che dimenticano fatti, avvenimenti che riguardano interessi fortissimi del paese. Per es.: non abbiamo visto nè un manifesto, nè un avviso, nulla che dica a chi nol sa che ad Acqui vi sarà in questi giorni la più grande fiera dell'anno.

Evviva i paesi bene amministrati, evviva gli amministratori-modello come i nostri!!!

All' « Ancora », che davvero pare non ben informata sul conto nostro, diciamo che è perfettamente fuori posto la sua tiratina: « Si persuadano adunque i Re-

Per di secul e secul ista landa,
Piandse la pel tra lur e rabuscanda,
P' han fini 'd lasé Ruma
Ch'uns i truava pe mez sod ed tuma.
E anfin, di cont, il sei chi ch' u vinsiva?
Prope prope cullâ d'la ramuliva,
Ch' l' è ancur là ades!
Nenta 'd meno l'urs bianch l'ha piâ puses
Dla gran sitâ, cme ch' l' ha piazzi au Signur
E i son stâ padron lur
Cui galantom ed fè girè la giostra
Per tit el bel paiz, fina a ca nostra;
Ma nui a l'uma avì la gran furténna
D'in Perfet ch' l' ha purtâ la pulachénna.
Moda nova per nui,
Scurtâ dal trupe 'd cui,
Semper amiz di Acqueiz,
Che ades i fan la uera ai Gipuneiz,
E, cme ch' u diva Biurc, cui che, rotando
Come tizzo di fuoco il nudo brando,
P' han fâ a toch sut a Varna Mustafâ,
Fracasâ 'l cranio del Brajên pasiâ,
Truncâ a Bagur d'in culp ben dâ 'l culet
E bitâ 'l buel an man a Bajazet.
E bunor che Morgari un i era mia,
Sednò ui fisciava e ui taparava via.